

Ciccolini, il re del pianoforte

Camerata, tifo da stadio al concerto

di NICOLA SBISÀ

Impossibile non riandare indietro nel tempo quando i ricordi sono più che mai vivi. Poco meno di sessant'anni fa **Aldo Ciccolini** fece il suo esordio a Bari, nella sala Giuseppina, e strabiliò - fra l'altro - per una trascendente esecuzione, conclusiva della serata, della Fantasia di Godowsky sul *Pipistrello* di Strauss. Nel corso degli anni, i suoi ritorni nella nostra città - pochi purtroppo, per chi ama il pianoforte - sono sempre stati occasione per accostarsi ad una sublimazione del pianismo; il suo repertorio - e lo attesta una corposa discografia - è vastissimo e per la sua esibizione alla Camerata, il Maestro, oggi 85enne, ha inteso puntare su due mondi diversi e pur sempre emblematici e significativi nell'ambito della letteratura pianistica di ogni tempo: **Mozart e Liszt**.

«Bisogna suonare Mozart quando si è molto giovani oppure quando si è avanti negli anni», disse un giorno **Artur Schnabel**, e questo perché la musica del Salisburghese rivive pregnante o sull'onda di un entusiasmo incontaminato proprio della gioventù o sulla pensosa e depurata esperienza che gli anni garantiscono alla vecchiaia. Le due «Sonate» mozartiane - fra l'altro la K 331, quella con la celeberrima *Marcia turca* per intenderci - hanno chiaramente dimostrato come oggi, più che mai, Ciccolini sappia dar vita a preziose sonorità, cogliere e proporre «voci» altrimenti annegate in un brillante contesto, illuminando da grandissimo interprete, un mondo di eterna bellezza nella quale, pur

lontano da esplosioni virtuosistiche, il pianoforte si fa tramite fascino e di un discorso musicale avvincente e significativo.

Non meno felice la scelta dei brani lisztiani, con una autorevole e decisa attenzione a quella parte, spesso sottovalutata, della immensa produzione del geniale musicista, quali sono le parafrasi su temi d'opera, nelle quali la pur scintillante elaborazione, non è mai fine a se stessa ma tende ad esaltare la bellezza dei temi e delle stesse atmosfere drammatiche che alitano nelle opere. Superba la *Morte di Isotta* e

densa di tensioni la fantasia su temi dall'*Aida* (molto raramente eseguita, e che ha sostituito l'annuncio *Funerailles*), mentre «rivelatrice» di un mondo sublime e ispirato, sotto le dita di Ciccolini sono apparse le altre pagine da *Armonie poetiche e religiose*.



SUCCESSO Di Aldo Ciccolini a Bari

Una stupenda lezione di grandissimo pianismo, che il Petruzzelli stipato in ogni ordine di posti (c'è stato addirittura chi è venuto apposta da Bologna per ascoltare il concerto!), ha vissuto con un calore crescente, in un'atmosfera di magico rapimento e nel contempo con un «tifo da stadio»! Alla fine, forse un po' impietoso, il pubblico ha richiesto dei bis e malgrado l'evidente peso di un programma affatto leggero, Ciccolini non ha inteso deludere i suoi ammiratori: ne ha concessi ben tre, cogliendoli nel suo repertorio iberico (fra l'altro *Andaluza* di **Granados**) da sempre ulteriore occasione di fondamentali interpretazioni.

Conclusione eccezionale per la stagione della Camerata, cui va il merito di aver fatto tornare a Bari un vero «gigante» del pianismo mondiale.